

SINISI, TOGA CONDANNATA
PER SALVARE IL SENATORE

FRANCO MONACO A PAG. 11

DAI "GARANTISTI" LA GOGNA PER SINISI

» FRANCO MONACO

Caro direttore, circa il voto del Senato sulla decadenza di Minzolini si è detto e scritto già tutto. La mia opinione è netta: una decisione indifendibile, una brutta pagina del Parlamento. Ma ti chiedo ospitalità per una sola, precisa ragione: essendo stato amico e collega di Nicola Sinisi, sento il dovere di testimoniare che egli è uomo d'onore, persona perbene, magistrato integerrimo cresciuto alla scuola di Falcone, con alto senso delle istituzioni. Giudico sorprendente e persino imbarazzante che lo si debba difendere. Non dovrebbe essere necessario e tuttavia, da come si è voluto motivare il diniego alla decadenza di Minzolini, purtroppo lo è.

CHIARISCO subito: pur nel dissenso, porto rispetto a chi, con il proprio voto, ha espresso una opinione diversa dalla mia. Più per chi ha votato contro che non per chi si è dileguato assentandosi dall'aula. Tra i primi, figurano persone che stimo. Ma trovo debolissimi i loro argomenti. Tutti o quasi riconducibili a un equivoco circa la natura del pronunciamento richiesto ai senatori. Come è stato abbondantemente e persuasivamente spiegato e, come chiarito con parole inequivocabili dall'intervento, da te riproposto, pronuncia-

to a suo tempo dal deputato Mattarella. Non un quarto grado di giudizio, non il diritto/dovere di sindacare sul percorso e sull'esito del processo, non un accertamento circa la eventuale sussistenza del cosiddetto *fumus persecutionis*, che semmai attiene alla fase delle indagini e alle misure cautelari inerenti a un parlamentare. Siamo parlando di una sentenza definitiva. Alla Camera di appartenenza spettava e spetta un giudizio assai più limitato, quello della sussistenza dei presupposti meramente formali della decadenza, sostanzialmente una presa d'atto, come del resto si è fatto per Berlusconi e per decine di amministratori. La cosa mi sembra tanto ovvia che mi sorprende sfugga a parlamentari esperti, taluni addirittura cultori del diritto. Leggo che Renzi, ondivago in materia ma sensibile agli umori contingenti, avrebbe lamentato la libertà di voto concessa dal gruppo Pd. Al contrario, penso sia giusto riconoscerla. Il che non giustifica la libertà di sostenere l'insostenibile. Come si è scritto, di dare sfogo al florilegio della "giustizia secondo me" anziché in ottemperanza alle leggi. Confesso una impressione: essendosi resi conto *ex post* dell'errore e dell'eco mediatica e politica di esso, costoro si sono appellati impropriamente al sospetto di un *fu-*

mus persecutionis imputato avventatamente e ingiustamente a Nicola Sinisi. Oltre alla debolezza degli argomenti scomodati da chi si è espresso contro lo stesso parere della giunta del Senato, confesso che mi impressiona una vistosa contraddizione: l'ostentato, scrupoloso garantismo verso Minzolini e la cultura del sospetto, francamente irriguardosa, verso Sinisi. Che peraltro era solo giudice di un collegio, né presidente, né relatore, e del quale l'avvocato Coppi difensore di Minzolini, non uno sprovveduto, non chiese, come avrebbe potuto, la ricasazione.

UNO SCAMBIO con Lotti? Non credo, di sicuro non nelle intenzioni di alcuni senatori che conosco. Forse una cosa diversa, che non so se sia più rassicurante. Un clima generale, cui non sono estranei procedimenti giudiziari ad alto impatto politico, che, a dispetto della rituale, proclamata fiducia nella magistratura, rivela una trasversale, malcelata diffidenza verso di essa e l'arroccamento della politica. Un clima che spinge a rinnegare lo spirito - condensato nella formula "liste pulite" - che animò il varo della legge Severino, votata a larghissima maggioranza. Il Parlamento lo può cambiare, se crede, a viso aperto, accollandosene la responsabilità. Non sconfessarla e aggirarla. Un comportamento che, come se ve ne fosse bisogno, getta ulteriore discredito sulla politica, alimentando l'idea che partiti e parlamento non rispettino le leggi che essi stessi hanno approvato, specie se riguardano un proprio membro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

